

Videoguida

Raiuno, ore 14

Tutti i segreti di Jane Fonda



EJane Fonda la star di *Domenica in*, intervistata via satellite da Mino Damato. L'attrice di New York ha accettato questo appuntamento via sterei alcuni giorni fa, e il servizio presentato è dunque registrato, ma in cambio l'ex «Barbarella» ha voluto raccontare di sé non solo come di un'artista impegnata, della figlia di un grande attore, dell'abile imprenditrice, ma anche della Jane Fonda donna, madre, del suo rapporto con il mondo e con la religione. Tra gli ospiti di *Domenica in* ci sarà anche, e questa volta in diretta, un ecologo e naturalista tedesco che cammina sui carboni ardenti. Un esperimento simile avevamo visto a *Mister O*, ma questa volta non c'è sospetto di parapsicologo: il signor Kurt Schweighardt dichiara che è la forte concentrazione ed il dominio della volontà a permettere all'uomo di fare cose che a prima vista paiono «naturali». Un collegamento con la Scala, mentre Pavarotti prova, era quasi d'obbligo. Pavarotti canta per il pubblico televisivo la romanza «Celeste dei fidi». Sempre in diretta, intervista a Francesco Gregori, a Carlo e Severino Gazzola, in versione pop. Intervista a Rosella Falk e a Ken Follett, in Italia nei giorni scorsi, che racconterà la sua carriera precoce (ha incontrato il successo a 29 anni) e parlerà del suo ultimo libro, *Un letto di feoni*, sui guerrieri sphenani. In Afghanistan è stata anche Mirella Ercolani, scalatrice solitaria, che per affrontare le cime di questo Paese ha chiesto invece aiuto ad un gruppo di resistenza. Nella scaletta del programma c'è anche l'incontro con Pato, cagnolino ferito e salvato da una famiglia dell'arreto, che ha ricambiato il favore salvando i due bambini che si erano persi nel bosco: una storia da favola.

Canale 5: ladroni rapiti

Fino all'anno scorso sono stati circa un migliaio i bambini jugoslavi rimpatriati dalla Questura di Milano: ragazzini tra i 1 e i 15 anni fermati per strade di una città con l'accusa di furto. Ma il programma di Giuglielmo Zucconi, per i canali 5 e 6 alle 23, tratta questo caso, alla luce dei bambini utilizzati dagli inglesi per furti e borseggi. E saranno proprio alcuni di loro a raccontare la terribile storia: rapiti, venduti, hanno attraversato clandestinamente il confine, sono stati maltrattati, costretti a rubare.

Raiuno: incredibile ma verde

È l'agricoltura da fantascienza il tema della puntata di oggi a Raiuno (dalle 18.15). La terra e il cielo e la Terra e il cielo diventano prodigi di tecnologia. Una pianta di pomodori che cresce nell'aria e che in un anno produce dieci quintali di frutta. Una sera in cui una pianta di latuga può svilupparsi completamente in un mese e mezzo. Alla rassegna giapponese i canadesi hanno portato due enormi alberi, di identiche dimensioni, ma uno aveva 81 anni e l'altro soltanto 8. La scienza, al servizio del verde.

Canale 5: buona domenica

Sono i coniugi bulgari Filipov i protagonisti della trasmissione di *Il misterioso dottor Cornelius* (Canale 5, ore 13.30): la loro storia, che è arrivata in televisione, si è sviluppata davanti alle telecamere. In attesa di riconquistarsi con i figli, hanno finalmente ottenuto l'autorizzazione dal governo, ma la nonna avrebbe rifiutato di consegnare i bambini ai genitori. Negli ultimi giorni la situazione è precipitata. Ne parlerà in trasmissione anche l'addetto stampa dell'ambasciata bulgara a Roma. Tra gli ospiti del programma Dario Fo, un pensionato e la sua avventura per l'acquisto di un televisore, una bimba che per Natale vuole un nonno.

Canale 5: Borsa dei miracoli

Si discute di Borsa a Puntocette (Canale 5, ore 12.20). Ospiti di Arrigo Levi, Franco Piga (presidente Consob), Gianni Locatelli (direttore del Sole 24 ore) e Mario Deaglio, docente di economia. (a cura di Silvia Garambois)



Il mambo piace live

Fare il disco live, per gli artisti italiani, sembra essere diventato un imperativo categorico: come se documentare sul campo la propria capacità di fare musica senza reti potesse garantire allo spettatore pubblico l'etichetta *Doc che le schizzi degli studi di registrazione non giustificano*. In realtà, nella discografia dei nostri maggiori nomi dei hit-parade, solitamente è proprio il disco live quello che suona più fusulo e artificio. Per il semplice fatto che siamo abituati da anni a saperli nati proprio in studio (elettronicamente giustapposti e miscelati) e dunque l'aspra verità del live disorienta le nostre orecchie: il concetto di falso, nel mondo del sonoro tecnicamente riproducibili, paraossalmente ormai si applica proprio alla forza genuinità dei suoni ruspante del concerti.

Premessa doverosa: perché soprattutto cogliendone

la totale diversità d'intento si potrà apprezzare appieno il primo disco dal vivo di Paolo Conte. Un doppio album intitolato asciuttamente *Concerti*, che comprende 21 tra le più belle canzoni antiche e recenti del nostro, da Azzurro a Sotto il segno del jazz, dalla Topolino amaranto allo Zio, Onda su onda, Bartali, Genova per noi, La Fisarmonica di Stradella, i due Macchabò e altre meraviglie.

Perché il live di Paolo Conte è diverso da tutti gli altri? Perché nel caso dell'avvocato Conte il rapporto tra concerto e sala d'incisione è esattamente rovesciato; suo stilema è cruciale: è sempre stato quello di documentare sul dischi la sua fortunatissima attività teatrale, restituendo ai suoi fans live le stesse atmosfere e gli stessi timbri consumati sul palcoscenico. Questione, anche, di target, nel senso che il non giovanissimo

pubblico di Conte è un pubblico da serata più che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da negozio di dischi, da teatro più che da hi-fi, tanto che i biglietti staccati al botteghino superano di gran lunga le copie di vinili vendute.

Insomma, fare un disco

live

è un modo per dire che da